

«Il regalo dei bambini della Casa di Gabri Poter donare affetto»

La testimonianza. Virginia Rusconi, volontaria dell'associazione Volagorà «Ho iniziato quasi per caso, ma adesso non ho intenzione di smettere»

FRANCESCA MANFREDI

L'esperienza del volontariato è quasi sempre sorprendente e può svelare all'improvviso come siamo fatti: si comincia pensando di fare qualcosa per gli altri e si continua perché attraverso il bisogno contingente degli altri si rivela il proprio.

È andata così per Virginia Rusconi, 64 anni, di Oltrona, volontaria dell'associazione Volagorà con i bambini della Casa di Gabri a Rodero. I suoi piccoli assistiti sono accomunati dalle condizioni di salute gravemente compromesse e dall'elevata probabilità di morire in un periodo relativamente breve. «Ho iniziato quasi per caso e non ho intenzione di smettere - racconta - È per qualcosa di più del bisogno di ricevere affetto. Ricevo la possibilità di prendermi cura di loro».

«Qualcosa di utile per gli altri»

Nella piccola comunità a misura di bambino fa attività diverse con ciascuno di loro, dentro o fuori dalla casa a seconda delle necessità e delle indicazioni degli educatori. L'esperienza è cominciata tre anni fa con un incontro casuale. «Avevo solo sentito parlare della Casa di Gabri. Conoscevo Segio Besseghini, il responsabile di alcune case della

cooperativa Agorà 97, e mi ha invitato a un incontro. Ero appena andata in pensione e ho pensato che potessi fare qualcosa di utile per gli altri».

Di lavoro faceva la maestra ed è sempre stata sensibile alle necessità dei bambini. «Mi sento molto vicina a quell'ambito, poi ho conosciuto gli obiettivi della cooperativa e i presupposti con cui sono state pensate le loro case. Ho deciso di provare». La caratteristica fondamentale delle case-comunità di Agorà 97 è accogliere un numero limitato di persone anche per richiamare il concetto di vicinanza e di famiglia.

La casa di Gabri in particolare è una comunità socio sanitaria per neonati e bambini con patologie rare ad alta complessità assistenziale. Significa che i dieci piccoli ospitati

■ Gli ospiti affetti da gravi patologie assistiti da personale specializzato e da volontari

La scheda

Agorà 97 La cooperativa ha 20 anni

Agorà 97 è una cooperativa che gestisce sei case-comunità sul territorio olgiatese dedicate a diverse problematiche. Ce ne sono per adulti e bambini, educative, sanitarie, dedicate ai disabili. Ci lavorano una 55 dipendenti tra educatori, infermieri, animatori. Volagorà è un'associazione collaterale che comprende una cinquantina di volontari a supporto della cooperativa con tutto quello che può servire nelle case, non necessariamente a contatto con gli ospiti assistiti. Quest'anno Agorà 97 compie 20 anni e festeggerà con una cena benefica particolare. Il 22 giugno alle 20 nello show room della Riva 1920 (via Milano 110, Cantù) ci sarà una serata di alta cucina e spettacolo organizzata insieme al Rotary di Appiano Gentile e delle Colline comasche, all'insegna delle degustazioni pensate da grandi chef accompagnati da Paolo Cavallone e il Conte Galè di radio Rti 102,5. L'offerta minima per partecipare è di 150 euro, tutto il ricavato andrà alla Casa di Gabri.

attualmente hanno bisogno di assistenza specializzata a tutte le ore e di attrezzature specifiche, e le loro famiglie, qualora ci siano, non sono in grado di prendersene cura a domicilio.

Il dono di un sorriso

«I bambini della casa di Gabri per le loro condizioni dovrebbero vivere in un ospedale - racconta - Invece vivono in una casa, con personale specializzato sempre presente, non stanno in pigiama tutto il giorno ma vengono lavati e vestiti. Noi volontari seguiamo le indicazioni che ci danno e facciamo attività individuali con ciascuno. Si fanno stimolazioni sensoriali con oggetti o strumenti, alcuni si possono portare fuori con passeggini apposta, si portano in ospedale e si sta con loro se i genitori non ci sono o sono lontani».

Si dona e si riceve affetto con le modalità che i bambini in quelle condizioni hanno a disposizione per comunicare. «Lunedì scorso passeggiavo con un bimbo e per la prima volta l'ho visto sorridere. Guardava in su, gli alberi e il cielo. Quella per me è la ricchezza. Non sono lì per ricevere qualcosa in cambio, vado perché sento una responsabilità nei confronti di ognuno di loro».

Uno degli operatori al lavoro nella Casa di Gabri di Rodero

